

Presenti al Lingotto autori di fama, ma mancano i «non ufficiali»

di **Cristiana Missori**

Una festa egiziana senza autori scomodi

TORINO. Dal 14 al 18 maggio l'Egitto trionfa a Torino. Ospite d'onore della XXII edizione della Fiera internazionale del Libro, la terra dei Faraoni sarà protagonista con oltre 60 intellettuali e artisti che animeranno i numerosi appuntamenti in rassegna. Un invito che rappresenta per il Paese nordafricano «l'opportunità di fare conoscere al pubblico e agli editori italiani i suoi scrittori e per dimostrare quali sforzi siano stati compiuti negli ultimi anni nel settore della cultura», come ha sottolineato l'ambasciatore egiziano in Italia, Ashraf Rashed. L'Egitto si presenta ai visitatori del Lingotto con un folto elenco di scrittori, da cui però alcuni intellettuali sono stati volutamente esclusi. Troppo scomodi.

La prima a pagare il fio per la sua voglia di libertà è la psichiatra Nawal El Saadawi, da oltre cinquant'anni in prima linea per il rispetto dei diritti delle donne del mondo arabo e nella lotta contro ogni fanatismo religioso, i cui libri sono stati messi al bando in Egitto. Invitata dagli organizzatori della Fiera, ma non dal governo egiziano, l'autrice di *Dissidenza e scrittura. Conversazione sul mio itinerario intellettuale* (Spirali, 2008) fa sapere che non prenderà parte a «nessuna manifestazione ufficiale prevista dalle autorità egiziane al Salone».

Tanti, comunque, gli intellettuali più o meno noti in Italia presenti a Torino: da Ala Al Aswani, autore di *Palazzo Yacoubian* (Feltrinelli, 2006), anche lui invitato dagli organizzatori della fiera ma non a livello istituzionale, a Ibrahim Abd al-Magid, autore de *La Casa del Gelsomino*; da Khaled al Khamissi, che per l'Editrice il Sirente ha pubblicato *Taxi* (2007), all'emergente Ahmed Alaidj, classe 1974, autore di *Being Abbas El Abd* (2003), per ora tradotto unicamente in inglese dalla American University in Cairo Press (2006). Autori contemporanei che hanno saputo narrare i lati oscuri - e talvolta anche sordidi - di un Paese in continuo cambiamento. Che parlano di gente comune, di giovani che vivono in profonda alienazione, divisi tra la *Pizza Hut* e il panino con falafel.

Un vivaio da cui può venire fuori il prossimo Naguib Mahfouz, unico premio Nobel egiziano per la letteratura nel 1988, cui la Fiera dedicherà un *reading* delle pagine più belle. E poi donne come Radwa Ashour, scrittrice e illustratrice tradotta in tredici Paesi tra cui l'Italia (Fabbri, Giunti, Mondadori, Fata-trac); Salwa Bakr, critica teatrale e cinematografica e Ahdaf Soueif, autrice de *Il profumo delle notti sul Nilo* (Piemme, 2001).

E se il filo conduttore di questa ventiduesima edizione del salone è

il tema dell'io e gli altri, del sé e del diverso, inteso come nemico potenziale, Italia e Egitto presentano insieme un progetto dedicato ai più piccoli. «Da circa un anno - spiega l'ambasciatore Rashed - editori italiani e egiziani lavorano insieme affinché libri in lingua araba scritti per i bambini egiziani vengano tradotti e possano essere letti dai loro coetanei italiani e viceversa. È un progetto a cui teniamo molto, perché è necessario smantellare questa teoria assurda della diversità che alcuni alimentano. Abbiamo invece molte cose in comune». Ma la presenza egiziana a Torino non riguarderà soltanto l'editoria. Tanti gli eventi previsti in giro per la città dedicati all'archeologia - con la grande mostra dei Tesori sommersi in corso alla Reggia della Venaria Reale - o gli incontri cui interverranno gli studiosi Zahi Hawass, Edda Bresciani e Francesco Tiradritti (curatore della mostra su Akhenaton allestita a palazzo Bricherasio) - ma anche alla musica, alla danza tradizionale e folcloristica egiziane.

L'Egitto, dunque, si presenta al pubblico italiano come un Paese ricco di storia. «Come un faro che ha guidato e continua a guidare la cultura nel mondo arabo», ricorda l'ambasciatore egiziano. «Anche oggi - dice - il cinema, la musica e la televisione consentono al Paese di disseminare cultura nel mondo arabo e islamico».

Non tutti, però, riconoscono questo ruolo di leadership al Cairo. La scelta dell'Egitto come ospite d'onore ha infatti agitato gli animi, provocando le proteste dei movimenti filo-palestinesi *International Solidarity Movement (Ism) Italia* e *Forum Palestina*, che accusano l'Egitto di «stringere l'assedio intorno alla Striscia di Gaza, proprio come fa Israele». Infastidita la replica delle autorità egiziane. «Negli ultimi decenni il mio Paese ha fatto molto per sostenere la causa palestinese, anche entrando più volte in guerra per difendere il popolo», sostiene Rashed. «La Fiera - conclude - rappresenta una grande occasione per la cultura di tutto il mondo arabo. Anche per quella palestinese».

L'ambasciatore del Cairo frena sulle contestazioni: «La nostra presenza qui è una grande occasione per tutto il mondo arabo»

